

"L'AMORE PER I BENGALSI"

P. Marino Rigon dei missionari Saveriani, ha avuto con il Primo Ministro del Bangladesh, Mujibur Rahman, un incontro del quale riferiamo i punti più salienti:

"Sono andato da lui insieme con il poeta Jasim Uddin - racconta P. Rigon -. Questi mi diceva che, probabilmente, avremmo dovuto sottoporci a molte formalità e che la conversazione non sarebbe durata più di cinque o dieci minuti".

Grande sorpresa quando invece, dopo essere stati accolti con estrema gentilezza, potemmo intrattenerci con il "Padre della Patria" per circa quaranta minuti.

Presentandogli la traduzione di un libro di poesia di Jasim Uddin, appena uscito in edizione italiana, il Primo Ministro si felicitò per la mia attività di traduttore e per la bella edizione.

Gli dissi che, quando penso a lui e alla sua difficile impresa, mi tornano alla mente le parole di una poesia di Tagore.

Mi chiese di recitargliela; il che feci molto volentieri:

"Non temere: sta saldo e avrai vittoria./ Alza gli occhi: la notte se ne va./ Sopra l'oscura, intricata foresta,/ sopra la bianca fronte dell'aurora / risplende già la stella del mattino./ Abbi coraggio, non temere nulla / e la vittoria ti sorriderà."

Quando seppe che lavoravo nel Faridpur, vicino a Golpanji, Mujibur Rahman mi disse con parole commosse che era il suo paese natale. Egli conosce la chiesa cattolica di Baniarchock con le opere che la circondano e me le descrisse dettagliatamente.

Gli parlai dei progetti che stiamo portando avanti insieme, soprattutto per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca.

In un momento di entusiasmo, il Primo Ministro mi disse che sarebbe venuto a Baniarchock a dare nuovo slancio alle nostre iniziative, perchè riusciamo ad allontanare per sempre dalla sua gente lo spettro della fame e della miseria.

All'inizio della conversazione egli mi chiamava "Padre", ma con il passare dei minuti, cominciò a chiamarmi "Bhai" (Fratello).

Ad un tratto, mostrandomi due penne sul tavolo, mi disse: "Vede, se da una parte ci fosse la sedia di Primo Ministro del Bangladesh e dall'altra il capestro e potessi scegliere tra i due, credo che sceglierei il capestro. Penso si stia meglio con la corda al collo che seduti su questa sedia in questo momento. La situazione economica, sociale e politica del paese è tanto difficile. Ma devo rimanere qui ad aiutare per quanto mi è possibile i miei fratelli bengalesi".

Parlammo della sua vita: nove anni di prigione, tante lotte e tanti pericoli con un unico ideale: la costruzione del Bangladesh. "Non ricordo più le sofferenze. Sono felice di aver sofferto per il mio paese" esclamò. "Non ho paura per la mia vita. Guardi, davanti o attorno o dentro a questo palazzo non ci sono poliziotti nè militari. Vede, io sono fatalista. Quando arriverà la mia ora, non avrò paura di offrire da solo il petto alle pallottole. Vedo davanti a me il bengalese, non il musulmano o l'hindù o il cristiano. Vedo l'uomo. Io credo nell'uomo e lo amo. Non sono ateo: credo fermamente in Dio, però la religione per me è una vita da vivere, non uno strumento da usare. La tua religione è dentro di te; la mia è dentro di me".

Mujibur Rahman ama i bengalesi ma credo che ami soprattutto i poveri, la gente di campagna, che passa una vita di tribolazioni e di stenti.

"La gente di città - disse - è sempre qui a domandare. Più riceve, più vuole. Vogliono vestiti, mentre nelle botteghe non c'è stoffa; vogliono soldi quando le nostre banche non ne hanno; vogliono riso mentre i nostri granai sono vuoti. Ma per raggiungere le mete che ci siamo proposti è necessario che tutti sentano che debbono dare, per poter avere; che debbono lavorare perchè il paese raggiunga un livello sopportabile e possa tendere poi verso mete più alte. Nelle campagne e nei villaggi è tutta un'altra cosa. La gente semplice non sa soltanto chiederè, ma anche dare e dividere con gli altri."

"Lei è fortunato perchè vive la vita dei villaggi - mi disse ancora -. Nei villaggi si è e si diventa sempre più "uomini". Dai poveri c'è sempre molto da apprendere".

Parlando della sua politica, gli ho chiesto: "Qual è il suo punto forte?" "L'amore per i bengalesi" mi ha risposto. "E il suo punto debole?". "L'amore per i bengalesi".

Marino Rigon

Aimisfoto n. 41/73

USILA, diocesi di Oaxaca (Messico) - Missionario con i catechisti

Aimisfoto n. 42/73

ALUA, Mozambico - Scuola di economia domestica nella diocesi di Nampula

Aimisfoto n. 43/73

RIO CANANDE', vicariato apostolico di Esmeraldas (Ecuador) - Indios Cayapas a scuola.

Aimisfoto n. 44/73

TOGOVILLE, arcidiocesi di Lomé (Togo) - Ragazzi togolesi aspiranti della Congregazione "Discepoli di Gesù"

Aimisfoto n. 45/75

IQUITOS, Perù - Mons. Gabino Peral de la Torre con una piccola radio rice-trasmittente comunica con le missioni della "Selva".

SECRET. GENERALE SAVERIANI IM
VIA F. NULLO,6
00152 ROMA